

AUGUST BOVER I FONT

CONTRIBUCIÓ A L'EPISTOLARI DE JOAN PALOMBA.
LLETRES DELS LINGÜISTES
P.E. GUARNERIO I M.L. WAGNER

La delegació algueresa que va participar en el Primer Congrés Internacional de la Llengua Catalana, celebrat a Barcelona l'octubre de 1906, va estar formada per Antoni Ciuffo -més conegut pel pseudònim "Ramon Clavellet"- i per Joan Palomba¹, mestre d'escola que acabava de publicar una *Grammatica del dialetto algherese odierno* (Sàsser, Tipografia G. Montorsi, 1906). Palomba (l'Alguer 1876-1953) va ser l'encarregat de fer el discurs en representació de l'Alguer², i va presentar una comunicació dins la Secció Filològica-Històrica³ -com el mateix Ciuffo o el professor Pier Enea Guarnerio, de la Universitat de Pavia, que ja el 1886 havia publicat *Il dialetto catalano d'Alghero*⁴ -amb el títol de *La Gramàtica del dialecte modern algherès*⁵, on presentava la seva recentment publicada gramàtica i feia conèixer els seus projectes.

La participació en el congrés va ser especialment útil per a Palomba, que havia fet la seva gramàtica sense tenir una formació lingüística i de l'Alguer estant, a començaments de segle, és a dir, molt lluny dels centres universitaris i de les biblioteques mínimament ben dotades. Va ser una ocasió extraordinària que li va permetre de conèixer i entrar en contacte amb prestigiosos romanistes del moment i alhora donar una més àmplia difusió al seu treball. Efectivament, la gramàtica va merèixer comentaris elogiosos de lingüistes i escriptors com ara Joan Amade, Pompeu Fabra, Frederic Mistral, Amadeu Pagès, Bernhard Schädel, Emili Vallès o el propi Guarnerio⁶, entre altres. I alguns d'aquests contactes van tenir continuïtat -en són una bona prova les cinc cartes de Guarnerio, escrites entre 1906 i 1908, que publico en apèndix- i van permetre a Palomba fer consultes i rebre una sèrie de consells i suggeriments que, sens dubte, van estimular-lo a continuar treballant. En el vocabulari alguerès-català-italià que va anunciar en la seva intervenció al congrés⁷ - Y ara pocas paraulas a propòsit del meu *Diccionari Alg. Cat. Italià* al qual no he encara dat l'última mà, mà que esper de puguer finir fra brevissim temps⁷ - i que finalment va romandre inèdit. I en la preparació d'una segona edició, corregida i molt augmentada, de la gramàtica, de la qual no se'n tenia notícia⁸.

Però no tot van ser alegries. Als Països catalans sabem per experiència com l'imperialisme de determinats Estats sovint els fa veure fantasmes. Doncs bé, també des d'Itàlia en aquesta ocasió algú va veure

fantasmes en la participació d'algueresos en la reunió de lingüistes i prohoms que va ser el *Primer Congrés Internacional de la Llengua Catalana*⁹. Ni tan sols un milanès com el professor Guarnerio va quedar lliure de sospita. El tema pot seguir-se a través de les dues cartes i l'articlet de Palomba aplegats als apèndixs II i III.

Les altres dues lletres de Guarnerio -apèndixs IV i V- són testimonis de la continuïtat d'aquesta amistat i de com Palomba comptava amb l'ajut del catedràtic universitari llombard a l'hora de publicar els seus treballs.

La resta de lletres transcrites en aquest article -apèndixs VI a IX- són més tardanes, escrites entre 1911 i 1912, i són escrites pel romanista alemany Max Leopold Wagner, el gran estudiós de la llengua sarda. Escrites en un italià excel·lent, són de l'època en què Wagner residia a Sardenya, on feia treball de camp. La relació amb Wagner no prové del Congrés de Barcelona. Es devia originar pel fet que va interessar-se especialment per les influències mútues entre el sard i el català i, lògicament, Palomba era l'informador adient. La primera de les cartes -apèndix VI- parla de l'interès de l'"Archivio Storico Sardo", de Càller, per publicar els treballs de Palomba. La següent -apèndix VII- comparteix aquest tema amb la demanda d'informació dialectològica i etnogràfica, que és el que origina les altres dues -apèndixs VIII i IX-, la darrera de les quals s'ha conservat només fragmentàriament.

August Bover

Universitat de Barcelona

APÈNDIXS

I

Milano, Donizetti, 20.
4-XI-'06

Egr. signor Palomba,

di ritorno alla quiete della mia casa e de' miei studi, ho avuto agio di esaminare la sua *Grammatica del Dialetto Algherese odierno*, e mi affretto a significarle l'impressione che ne ebbi.

Quantunque ella non presuma di aggiungere alcun che di nuovo al patrimonio della scienza, come nota opportunamente il prof. Todesco¹⁰ nella sua prefazione, pure non svendo rifuggito dall'approfittare delle nozioni fornite dalla moderna glottologia, è riuscito al duplice scopo di giovare agli studiosi e di essere alla portata dei proprii concittadini e specialmente / degli scolari, che

vogliono conoscere¹¹ la propria favella nativa e nello stesso tempo addomesticarsi con quella italiana. V'è infatti ordine nella distribuzione della materia, semplicità e chiarezza nell'espressione, sufficienza e opportunità negli esempi.

Anche rispetto ai segni diacritici per la corretta pronuncia, non ho nulla da osservare, essendo giusti:

ć per la pronuncia palatale (perché non ha usato questa denominazione?), che è nell'it. *ćena, selće*.

ǰ per la corrispondente sonora palatale, che è nell'it. *ǰelo, porǰe*.

ç per la sibilante sorda.

š per la palato-linguale sorda, dall'it. *scemo, pesce (šemo, peše)*. /

e così via *lj, ñ*, ecc.

Ma ž non è la sibilante sonora, che è nell'it. *rosa, sposo* e simili; poiché se si vuole staccarsi della grafia comune *s*, bisogna usare *ž* e non *ž* che è una fricativa palato-linguale, che all'ital. manca e si ha nel francese *j* di *jamaís* = *žamé-*. Parimenti il segno *ǰ* è usato dall'Archivio¹², vol. I, pp. XLV-VI per suono speciale dei Ladini, intermedio tra *kj* e *ǰj* e *ć* e *ǰ*. Non corrisponde dunque al suono che si ha nell'algh. *bragé* ecc. Il suono che si sente negli esempi da lei addotti è certamente il *ž*, più attenuato del *j* francese o del *x* genovese, ma certo della famiglia e che si avvicina al suono che prende in bocca dei fiorentini il *ǰ* intervocalico. E mi induce a crederlo il fatto / che tutte le voci da lei citate sono di evidente importazione, così *aǰeltu* è certamente il genovese *laxaertu* = *lažertu* con *l*-divelto come fosse l'articolo, ecc. ecc. Concludendo a *ž* e *ǰ* da lei usati, io sostituirei *ž* e *ž*, anche *aspoz, astizóra* ecc., *bražé, braža* ecc.

Tutta la parte tipografica avrebbe bisogno di una diligente revisione, e lei stessa se ne sarà accorta; né io gliene faccio colpa, sapendo per prova con quali difficoltà si abbia a lottare in fatto di tipografia in Sardegna. Le unisco una breve nota di codesti svarioni tipografici, per una futura edizione che le auguro prossima.

Le rinnovo cordiali saluti e mi confermo, suo aff. mo

P. E. Guarnerio /

Errata

Perché all'uso costante del *corsivo* per le voci algheresi, si sostituisce il carattere tondo a pag 23-24 pel..., a pag 31 per *andare*, a pag 33 e 34 e 42 per altri verbi?

pag 10 *dona donas* tra i nomi maschili?

"11	significante	corr	significati
"13	los omans	"	lus omans
"20	las več	"	las več
"35	astruesan	"	astruešan
"47	ghiacio	"	ghiaciu
	ecc., ecc., ecc.		

II

Milano, Donizetti, 20.
8 - XI - 06

Egregio Signor Palomba

Alghero

Dopo la mia lettera del 4 corr., mi venne fatto di leggere nel "Giornale d'Italia" del 26 ottobre n. 1. l'articololetto *I Sardi di Alghero al Congresso Catalana di Barcellona*, che mi fece dispiacere, perché da esso parrebbe che nessuno degli Italiani presenti si sia ricordato di essere tale. Siccome ciò non fu, è bene che risulti chiaro.

Io che di essere italiano innanzi tutto non ho mai dimenticato, né dimenticherò, io che da quasi trent'anni vado ispirando dalla cattedra forti sensi di italianità alle / giovani generazioni, io darò sempre il mio nome e la modesta mia opera al rifiorimento degli studi catalani, e di acquistar loro favore e simpatia nel nostro paese procurerò di buon grado; ma non potrò mai non che seguire, approvare chi posponesse la integrità della patria ad altre mire, qualunque esse siano.

Di questi miei sentimenti mi son creduto in obbligo d'avvertirla per qualsiasi evento e salutandola cordialmente mi riconfermo

suo dev. mo
P. E. Guarnerio

III

Milano, 14-XI-'06
Donizetti, 20.

Egregio Signor Palomba,

Tornando ieri sera da Pavia trovai qui la sua lettera e il Giornale d'Italia colla sua dignitosa risposta all'articolo velenoso del 26 ottobre n. 1. nello stesso giornale.

Mi rallegro con lei per quello che mi scrive e credo bene che lei né in patria né fuori non sia mai venuto meno nei suoi sentimenti d'italiano. Ma bisogna anche che gli amici di Barcellona non vadano più in là delle intenzioni di lei e non scrivere per es. quello che si legge nella *Catalonia* del 27 ottobre n. 1. a proposito di lei e dell'opera sua come / maestro.

E dell'increscioso argomento basta: veniamo in più spirabil aere.

Tenendo conto della sua osservazione che il suono del *g* nelle parole *bra-ga* ecc. è più forto di quello rappresentato dal segnož, che si sente nel fr. *jama-is*, io non esiterei ad adottarlo egualmente, perché tra il *j* di *jama-is*, come il *g* intervocalico dei fiorentini, sia anche i gruppi francesi *gea geo*, sono sempre suoni della stessa famiglia palato-linguale e per un libro elementare non è necessario, anzi bisogna evitare, troppo sottili distinzioni. Adotterei dunque ž facendo osservare meglio che sia possibile le divergenze che passano tra lo / schietto suono algherese e quello delle altre lingue o dialetti.

Le rinuovo le espressioni della mia stima, e ricambiandole i saluti per parte di mia moglie mi confermo

suo devmo

P. E. Guarnerio

A proposito del Congresso catalanista e i sardi di Alghero¹³

Ill. mo Signor Direttore,

Leggo nel num. 298 (26 corr.) del *Giornale d'Italia* una notizia riguardante i sardi di Alghero al Congresso catalanista di Barcellona, e, trovandovi nominata la mia persona, mi rivolgo alla cortesia della S. V. ill. ma affinché voglia inserire nello stesso diffuso periodico due righe di rettifica.

Lasciando da parte la mai celata ironia, sotto la quale si legge tutt'altro che la serenità del buon umore, e gli apprezzamenti poco gentili dell'anonimo corrispondente per la solennità del Congresso, mi credo in diritto di far osservare al suddetto signore che non fu niente affatto ben informato su quanto scrive.

Prima di tutto non è vero per nulla che il sottoscritto abbia letto la sua grammatica algherese ed esposto il *metodo* che *-pratica con i suoi alunni per insegnare ad essi la purezza dell'idioma algherese ed entusiasmarli con le sue bellezze-*. Avrebbe egli, il signor corrispondente, fatto tutto questo nei 15 minuti regolamentari concessi a ciascun oratore? Beato lui.

Il sottoscritto invece si limitò ad esporre non il metodo che pratica con i suoi alunni (a cui egli insegna l'italiano) ma bensì il metodo seguito nel compilare la sua grammatica algherese.

In secondo luogo qual meraviglia che la colonia catalana d'Alghero senta nel suo dialetto l'influenza dei circostanti dialetti sardi e invece questi si serbino immuni dall'influenza del dialetto algherese? Qui lo sanno anche i polli queste cose, e fuori di qui non sono ignote a chi abbia una infarinatura di conoscenza linguistica; e pensi che la colonia catalana d'Alghero si riduce a poche migliaia di abitanti, a cui stanno intorno d'ogni parte tutti paesi sardi. Né gli algheresi a Barcellona hanno rallentato i vincoli coi fratelli di Sardegna. Vollerò semplicemente portare il contributo *modesto* dell'opera loro all'esatta conoscenza di tutto il complesso organismo dei dialetti catalani, senza credere di

perdere la stima dei sardi e senza togliere la stima propria a costoro. Si trattava, almeno per gli algheresi, di scopo scientifico, e se la scienza non se ne avvantaggiò molto, essi sono dolenti che le loro forze non siano state tali quali desiderava, e forse possiede, il sullodato corrispondente. Ma se egli crede ad utopie irredentiste, *nubila captat!*

illustrissima

Dev. mo *Giovanni Palomba.*

IV

Milano, Via Donizetti 20
13-XII-07

Egr. Sign. Palomba,

Come le dicevo nella mia cart. da Locarno, io portai il suo ms. a Roma nella speranza che mi si sarebbe presentata l'occasione di raccomandarlo per la pubblicazione nel *Fanfulla della Domenica*. Invece non potei farne nulla e l'ho riportato con me, e ora pensavo di offrirlo per la Bibliografia della *Natura ed Arte*.

In seguito alla sua lettera del 9 corr. glielo rimando qui unito¹⁴.

Mi pare buona la sua idea di tradurre in italiano la parte del libro dell'Amade, che riguarda "La letteratura catalana contemporanea"¹⁵; e io la ringrazio del suo pensiero di rivolgersi a me per una breve prefazione. Prima però di accettare, troverà giusto ch'io prenda conoscenza della sua versione, che Ella appunto si esibisce di mandarmi. sarebbe bene che mi mandasse anche il libro dell'Amade, ch'io non possiedo e dovrei prendere a / prestito dalla Biblioteca. Le ricambio i migliori auguri per Lei e la sua famiglia e coi saluti di mia moglie le stringo cordialmente la mano.

Suo devmo

P. E. Guarnerio

V

Milano, 5, IV, '08

Caro sign. Palomba,

Le rimando per piego raccomandato il ms. della sua traduzione *Attraverso la letteratura catalana* di Jean Amade¹⁶.

Codesto saggio, come dal resto riconosce lo stesso autore, non ha la pretesa di essere uno studio completo sulla letteratura catalana; e non ne ha infatti

la struttura organica né il metodo. Si sente troppo bene che sono pagine straccie scritte in diverse occasioni, per dare una impressione generale di un dato autore o di una data opera, piuttosto che per tratteggiare nel suo complesso il quadro della letteratura catalana contemporanea. Inoltre, troppo spesso vi si fa la critica della critica, prendendo di mira lo studio dell'Aicardo¹⁷.

Per queste ragioni, io cre/do che il Saggio non si presti molto ad essere pubblicato in una Rivista, per quanto la sua traduzione renda, forse anche con troppo fedeltà, il testo francese. Le stesse ragioni tolgono pure ogni opportunità ad una lettera di presentazione al pubblico, se sarebbe appena consentita per un lavoro originale. Ciò non toglie che Ella abbia fatto opera meritoria, il cui valore sarà accresciuto, se Ella aggiungerà un'appendice con notizie opportune intorno al Balaguer, a Joseph Falp e altri autori recenti.

Io non conosco nessun editore o direttore a cui raccomandare il suo scritto. Sarebbe una fortuna se lo pubblicasse nelle sue colonne la *Rivista Nazionale* di Firenze, / a cui Ella potrebbe rivolgersi direttamente, e io, non conoscendo il Direttore, non so quale efficacia potrà esercitare una mia lettera di raccomandazione. Però, se Ella lo desidera, manderò volentieri la lettera.

Molti cordiali saluti
del suo affmo.
P. E. Guarnerio

VI

Sassari, 31 Luglio 1911

Egregio professore e ottimo amico,

Sono ritornato ieri sera a Sassari dopo un viaggio faticoso sì, ma molto interessante e proficuo per me. Ho avuto un'ottima accoglienza in casa del Sig. Senes, Sindaco di Padria, che ricambia i suoi saluti e mi preme di ringraziarla della buona raccomandazione.

Trovai pure al mio ritorno una lettera dell'amico Capra¹⁸ in risposta alla mia mandata da Alghero. Gliela / mando, perché Ella possa convincersi che si è disposti a accettare i suoi lavori per l'Archivio Stor. Sardo.

So che il lavoro sul 'Folklore' che sarebbe da pubblicare prima, non l'ha ancora pronto; ma la pregherei nel suo proprio interesse di terminarlo quanto prima e di spedirlo poi al Cav. Capra. Pubblichì per ora il materiale di cui dispone e che è già assai abbondante; se poi in seguito ne raccoglierà altro, potrà sempre far delle aggiunte. Vede che anche la sua / Grammatica sarà la benvenuta¹⁹; sarà necessario però che Lei faccia venire immediatamente i suoi appunti lessicologici²⁰, parte certamente molto importante dell'opera sua.

Spero dunque che ben presto avrò il piacere di veder stampato il primo lavoro, e che sarà seguito fra breve dalla grammatica.

Con reiterati ringraziamenti mi creda

Suo devmo

M. L. Wagner

Se vuol scrivermi, si compiacca dirigere le lettere / ad *Ozieri*, ferme in posta, giacché domani parto da Sassari.

VII

Cagliari, 20-VIII-11

Via G. M. Angioj,

n° 17, II°, 1°

Carissimo Signore,

Spero che Ella abbia ricevuto la mia lettera da Sassari, colla quale le comunicai che lo Archivio Storico Sardo è disposto a pubblicare i suoi lavori. Ritornato a Cagliari, parlai col Cav. Capra che esprime di nuovo il desiderio di ricevere quanto prima il suo lavoro sul folklore algherese, il quale potrebbe esser pubblicato già nel prossimo fascicolo²¹. /

Le sarei grato se mi scrivesse quanto prima, quando Lei sarà in grado di mandare il manoscritto, perché io possa dare una risposta al Capra che, dietro la mia domanda, ha accettato senz'altro il suo lavoro. Io mi auguro che Lei non ci faccia aspettare troppo e dia presto alla stampa quel suo lavoro che è assai interessante e che sarà certo ben accolto dappertutto. La sua grammatica potrà, almeno lo spero, esser stampata pure sull'Archivio; ma trattandosi di un lavoro di una certa mole e che dunque / occupa molto spazio, il Capra dovrà presentare la proposta al Consiglio di redazione. Non dubiti, tutto è avviato bene!

Aspetto dunque la sua risposta, e nello stesso tempo La pregherei di dirmi come si chiamano in algherese

1) le diverse parti dell'aratro (aratro, timone, dentale, manubrio, stiva (bure), vomero, traversale, cuneo di timone (cavicchia)

2) le parti del carro (fondo del c., listoni, timone, forcella, ruosa, raggi, fregi, mozzo, asse, cerchi di ferro della ruota, freno)

3) le parti del telajo (se vene sono) /

4) le parti del fuso (fuso, fusajolo superiore ed inferiore, gancio del fuso, conocchia, torcere il fuso)

Qui è importante di sapere se si usano fusi *con* o *senza* gancio, *con* o *senza* fusajolo superiore. Le sarei molto obbligato se volesse accompagnare le sue note d'un piccolo disegno su un foglio di carta separato, di modo che si possa riprodurre.

5) Come si fa il pane ad Alghero, termini per: fior di farina, semola, crusca, cruschetto, cernire (separare la farina), lievito, impastare, lavorare la pasta

colle mani, stendere la pasta, matterello, mada, darle forma al pane. Quali sono le qualità di pane fatte / ad Alghero e come si chiamano in dialetto algherese? Scusi tanto del disturbo, ma Lei mi invitò così gentilmente a abusare della sua amabilità, che non posso resistere alla tentazione di chiederle questi schiarimenti che mi saranno utilissimi per il mio lavoro, specialmente per accertare quanti termini logudoresi sono penetrati nell'algherese.

Con cordiali saluti ed auguri mi dico

Suo dev. mo
M. L. Wagner

VIII

Cagliari, 10-X-12
17, via G. M. Angioj

Carissimo Sig. Palomba,

Sono dolente di non poter venire a Sassari ed a Alghero quest'anno. Mi sono trattenuto troppo nelle montagne nuoresi e non mi avanza più tempo per fare un altro giro, come avrei desiderato.

Devo partire Lunedì per il continente e la Germania. Le sarei molto riconoscente se volesse mandarmi ancora prima / della mia partenza, le notizie che mi ha gentilmente promesse, intorno al malocchio²².

Con cordiali saluti mi creda sempre suo aff. mo

M. L. Wagner

Ha rivisto l'estratto che Le ho mandato?²³

IX²⁴

Cagliari, 16-IX-1912
17, via G. M. Angioj

Carissimo Sig. Palomba

Rientrato in Sar
m'affretto di porgerle i
più distinti saluti. Sp
che Ella goda ottima sa
come pure la sua gent
famiglia.

Ho letto con piac

le sue Tradizioni di A
sull'Arch. Stor. Sardo²⁵
auguro che ben presto
regali qualche altro s
lavoretto.

Siccome quest'an
il mio tempo è n
non sono sicur /
spingermi sino ad Alghero;
ma se mai lo posso fare,
lo farò con piacere.

Sto attualmente fra
nte altre cose raccogliem-
ateriali intorno alle
enze popolari in Sardegna
i riferiscono al malocchio
atura); e giacché suppon-
e tali usanze esistono,
in tutti i paesi del
do, anche in Sardegna
sarei molto rico-
nte se volesse cortese-
e comunicarmi
o Ella sa intorno
credenze e ai
amuleti usati
locchio in /

Sardegna, ed specialmente
ad Alghero, coll'indicazione
dei nomi dialettali che vi
si piallacciano.

Augurandole mille
cose buone e ringraziando-
la anticipatamente, Le
stringo cordialmente la
mano.

Suo dev. mo
M. L. Wagner

NOTES

¹ Veg. P. CATALÀ I ROCA, *Vers el retrobament. Assaig d'interpretació històrica*, dins *Retrobament de l'Alguer* [= "Tramontane", 441-444 (Perpinyà, gener-abril 1961)], 5-32, i A. BOVER I FONT, *L'epistolari alguerès de Francesc Matheu*, dins *Miscel·lània Antoni M. Badia i Margarit*, 7 [= "Estudis de Llengua i Literatura Catalanes", Montserrat, XV (1987)], pp. 153-166.

² Reproduït a les actes del *Primer Congrès Internacional de la Llengua Catalana* (Barcelona, Estampa d'En Joaquim Horta, 1908) -n'hi ha edició facsimil: (Barcelona 1986)-, p. 90.

³ *Sic*.

⁴ "Archivio Glottologico Italiano", IX (1886), pp. 261-364.

⁵ *Loc.cit.*, pp. 168-169.

⁶ Veg. la carta publicada en l'*Apèndix I*.

⁷ *Primer Congrès...*, p. 169.

⁸ Conjuntament amb el professor Joan Veny, preparem una edició de la Gramàtica i el Vocabulari. Pròximament donaré notícia d'aquest material en el proper congrés de l'Associazione Italiana di Studi Catalani, que tindrà lloc a la Universitat de Càller la primavera de 1995. Dec el coneixement del fons Palomba a la cura que les seves filles han tingut dels materials del seu pare -materials que tenen la intenció de donar a l'Arxiu Comunal de l'Alguer- i, molt especialment, a l'amabilitat de la filla petita, la senyora Mariantonietta Grasso Cannizzo, que juntament amb la seva família tan generosament van acollir-me a la seva casa de Sicília.

⁹ P. CATALÀ I ROCA -*loc.cit.*, 23- ja havia intuït que Palomba havia tingut problemes pel fet d'haver participat en aquest congrés, un acte considerat "di scarsa italianità" pel ministre d'Instrucció Pública. És clar que tot plegat fa riure, però hauria pogut tenir conseqüències greus ja que Palomba era mestre d'escola, és a dir, funcionari de l'Estat, i pare de família nombrosa. Compareu-ho, ara amb França com a protagonista, amb les dificultats que Josep Sebastià Pons va tenir per assistir als Jocs Florals de Barcelona de 1922: A. BOVER I FONT, *Josep Sebastià Pons i els Jocs Florals de Barcelona*, dins *Homenatge a Josep Rocà-Pons. Estudis de llengua i literatura*, a cura de Jane White Albrecht, Janet Ann De Cesaris, Patricia V. Lunn i Josep Miquel Sobrer (Montserrat 1991), pp. 127-134.

¹⁰ Venanzio Todesco, professor venecià que havia ensenyat al liceu de l'Alguer i que el 1910 publicarà, a Milà, una *Grammatica della lingua Catalana ad uso degli Italiani*.

¹¹ *conoscere* és escrit a final de ratlla, i es repeteix al començament de la línia següent.

¹² Es refereix a l'"Archivio Glottologico Italiano".

¹³ La carta duu enganxada, amb una agulla de cap, el retall del "Giornale d'Italia" amb la resposta de Joan Palomba de què parla Guamerio.

¹⁴ Però el manuscrit no s'ha conservat juntament amb la carta i ara es fa difícil de saber de quina obra es tracta.

¹⁵ Es tracta del cinquè capítol -*A travers la littérature catalane contemporaine*, pp. 165-233- del llibre *Études de Littérature Méridionale* (Tolosa de Llenguadoc: 1907), del professor i escriptor nord-català Joan Amade.

¹⁶ Veg. la nota anterior.

¹⁷ Es refereix al crític J. M. Aicardo.

¹⁸ De la revista "Archivio Storico Sardo", publicada per la Società Storica Sarda de Càller.

¹⁹ Es refereix a la segona edició de la *Gramàtica*, que Palomba estava preparant.

²⁰ Es refereix al vocabulari o diccionari alguerès-català-italià, el qual Palomba havia anunciat ja al congrés de 1906.

²¹ Finalment, aquest treball sobre el folklore alguerès va ser publicat amb el títol de *Tradizioni. Usi. Costumi di Alghero -sic-*, dins l'"Archivio Storico Sardo". VII (1911), pp. 211-240.

²² Sobre el mal d'ull a l'Alguer, veg. J. MARTÍ I PEREZ, *El 'mal de ojo' en l'Alguer (Cerdeña)*, "Lares" (1988), pp. 211-226, i *Apunts sobre la comunicació no verbal dels algueresos*, "Revista de l'Alguer", 3 (1992), pp. 33-50, especialment les pàgines 37-38.

²³ A sota de "ho mandato" hi ha una ratlla i una sèrie de frases, tot escrit amb llapis i amb no gaire cura cal·ligràfica segurament pel propi Palomba. És com un memoràndum de les informacions relatives al mal d'ull que li demana Wagner. Diu el següent:

- Quando uno sposo va a nozze deve mettersi una calza a rovescio contro la impotenza.

- Quando s'incontra un viatico.

- Quando il gallo canta alle 9 o 10 di notte e segue può avere segno di morte. /

- Contro la iettatura per certo [?] portare corno. Si non, fare la *così detta* fica, ossia il pollice tra l'indice e il medio.

²⁴ El paper on aquesta carta està escrita es va trencar i només se'n conserva la meitat. He respectat la llargada de les línies conservades per tal de no dificultar encara més la comprensió d'aquests fragments.

²⁵ Es refereix al treball sobre les tradicions, usos i costums de l'Alguer; vg. la nota 12.